

sfregio che ad ogni momento si getta sulla bandiera nazionale in Civitavecchia (e questo dura da tre o quattro anni); e dobbiamo noi sopportare che la nostra bandiera stia là impassibile spettatrice dei fatti deplorabili che accadono ogni giorno alla nostra marina?

Ecco i fatti che mi rattristano profondamente.

Io capirei che se ci fosse il solo Governo pontificio, si potrebbe rispondere col disprezzo, anzichè accapigliarsi con un pigmeo; ma se consideriamo che questi fatti si compiono in presenza di una potenza che ci si dice amica, noi non possiamo permettere che questi affronti si prolunghino.

Noi dobbiamo dire a costoro, che si dicono amici d'Italia: voi, che date protezione a quel Governo, che ha nome Governo del Pontefice, obbligate lo almeno a rispettarci e a non infrangere le leggi della più comune dignità: del rispetto delle nazioni. Il posto che occupa, il contegno che tiene non sono degni di una grande e nobile nazione. (*Bravo!*)

Io non mi erigerò certo a metter voto nei Consigli della Corona; ma io dico solo che se io avessi l'onore di dirigere per pochi minuti la pubblica cosa, in caso di ripulsa, non esiterei un momento a mandare una squadra in permanenza e dire: il primo affronto che sarà fatto alla bandiera italiana avrà vendetta per tutti. (*Bravo! Benissimo!*)

Poichè è tempo, o signori, che anche sotto la protezione altrui, cessi questo stato di cose deplorabile; e conviene una volta che la bandiera d'Italia sia da tutti rispettata!

Dopo esposti questi sentimenti per puro impulso di patriottismo, il quale è sentimento che sta nel cuore di tutti, ed è in tutte le posizioni uguale, poichè anche l'onorevole ministro della marina ha cuore italiano, e quant'altri mai sente al vivo la dignità italiana, che egli non ha creduto che sia stata compromessa, io pregherei gli onorevoli che fecero delle proposte a volerle ritirare, poichè toccano da vicino a principii che non devono essere compromessi. Quanto a me veggo nessuno che abbia mancato al dovere che ha di far rispettare la bandiera nazionale; e la Camera certo non vorrà interpretare queste questioni in modo che possa sembrare una declaratoria di principii che sono comuni a tutti i paesi, nè credo che dopo le spiegazioni date dal Ministero sia giusto l'infiggere alcun biasimo.

Per il che, parendo a me essere stato abbastanza rivendicato l'onore della bandiera e posti in sodo certi atti e principii, che occorreva fossero chiariti, dopo il sufficiente sviluppo che ha avuto la discussione, prego gli onorevoli miei colleghi ad accettare la proposta, che ho l'onore di fare, dell'ordine del giorno puro e semplice, come l'unico partito a prendersi.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Tra le cose dette dall'onorevole deputato Biancheri ce n'ha una che mi piace di subito rettificare.

Egli dice ch'io ho messo in dubbio che le cose espresse dall'ammiraglio Vacca sono tendenti a constatare le cause che lo costrinsero ad appoggiare in Fasana. Io ho supposto che queste parole fossero nel giornale di bordo, in quanto che a me constano da un rapporto ufficiale dello stesso ammiraglio; io suppongo che queste parole siano pure trascritte nel giornale di bordo, poichè so che gli ufficiali tengono esattamente conto di tutto quello che passa, di tutto quello che accade, e di tutto ciò si rende conto al ministro.

Relativamente poi all'aver letto, come egli diceva, nei giornali austriaci, che la fortezza di Pola aveva salutato la bandiera piemontese, io davvero non so quali siano questi giornali, nè quale autorità abbiano, ma solamente mi permetto di far osservare alla Camera che una di coteste fregate si chiamava *Italia*, una *Gaeta* ed un'altra *Etna*, e chi comandava le divisioni era un ufficiale ammiraglio appartenente alle provincie meridionali.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io ringrazio l'onorevole Biancheri, innanzi tutto, per l'ordine del giorno da lui proposto, ma mi corre obbligo di dire qualche cosa relativamente al fatto di Civitavecchia.

Tanto più perchè potrebbe credere qualcheduno che il Governo francese si fosse ogni volta mostrato più deferente verso il Governo pontificio che non verso la nazione italiana.

Noti la Camera, e lo ha detto il ministro della marina, che il fatto del bastimento di cui non ricordo ora il nome, il Ministero non lo ha saputo che solo pochi giorni fa, e si può essere certi che se il Governo l'avesse saputo prima avrebbe ricorso a chi occupa militarmente il porto di Civitavecchia, cioè al Governo francese. Io non dubito punto che il Governo francese avrebbe fatto in quelle circostanze quello che fece per ben due volte sulla frontiera napoletana. Si conoscono tutti quei fatti; uno del maggiore Rossi, sul ponte del Liri, il quale fatto diede luogo al noto ordine del giorno del generale Montebello; l'altro fatto precisamente di una bandiera che stava sullo stesso ponte e che di notte tempo fu portata via e che l'autorità francese ha imposto immediatamente ai gendarmi pontifici di andarla a rimettere a luogo.

Voci. Ai voti! ai voti!

LA PORTA. Abbiamo ricevuto un invito formale dall'onorevole Biancheri: è impossibile che non si risponda a questo invito fatto in termini così gentili, così obblighanti come quelli in cui l'ha fatto quell'onorevole oratore.

Prima però domando all'onorevole presidente che voglia dar lettura dell'ordine del giorno che noi abbiamo proposto, perchè è interessante che la Camera lo abbia presente per le parole che debbo aggiungere.

PRESIDENTE. È stato letto due volte e questa sarà la terza. (*Vedi sopra*)

LA PORTA. Non senza ragione, e per la terza volta,